

# Remigio Ferretti poesia dalla vita

Anche le liriche di questa «Clessidra» di Remigio Ferretti (Scheda editore) come le precedenti — «L'uomo sul filo» del '74, «Ballata al vespro» del '65, e «Quaderno di poesie» del '48 — sono sicuri, dotte, sonore.

Sono un fiore di serra letteraria — in una stagione di rinnovata espansione affettiva», sottolinea Michele Dell'Aquila nella prefazione — dove il lettore attento scopre una poesia che rampolla dalla vita. Versi spontanei

di un pugliese, monopolitano, pieni di sentimento che colmano gli aridi orti del nostro tempo e confermano che l'anima letteraria italiana al di là di ogni pregiudizio modernista, non è prigioniera incosciente del classicismo.

E Ferretti, degno discepolo del grande lucano Orazio, con misura, sa ispirarsi all'ambiente in cui vive, al suo mare, alle voci gergali, al lucido sudore dei lavoratori, alle verità di oggi — quelle di sempre — trasmettendo ai giovani nel

«continuum» della sua inesauribile vena un cuore caldo e bramoso che tocca intimamente anche l'anima dei più maturi.

E' una poesia, quella del Ferretti, che ha una forza persuasiva sulla psiche, una ragione etica che nasce dalla rettitudine dell'ingegno e dell'animo. Si avverte ad ogni verso che chi parla è un uomo semplice, sincero che non tradisce la sua anima impegnata di latinità.

g. p. v.

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO DEL 18.5.1983